



Comune di Porto Torres
Provincia di Sassari
Servizi Sociali Comunali

Alla C.A. Dott.ssa Lucia Nardi

Responsabile Iniziative Culturali ENI

e-mail: lucia.nardi@eni.it

ATELIER DELL'APPRENDIMENTO

Ipotesi progetto di attività aggregative in favore di soggetti minorenni.

1. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE.

La città di Porto Torres rappresenta uno dei principali porti commerciali ed industriali situati nella regione Sardegna ed il suo contesto produttivo è in prevalenza caratterizzato da una significativa presenza di piccole e medie imprese, sviluppatasi principalmente attorno al comparto industriale. Unitamente alla realtà industriale è presente a Porto Torres un importante sito archeologico di rilevanza nazionale che ogni anno un significativo numero di turisti. Sotto il profilo demografico il Comune di Porto Torres, secondo l'ultimo censimento, registra un numero di residenti pari a 21.577 abitanti. Il contesto socio politico del territorio, soprattutto alla luce dei profondi cambiamenti strutturali avvenuti nel corso degli ultimi decenni, è stato più volte oggetto di studi e ricerche analitiche tra cui spicca il **“Rapporto di ricerca sulla 4^a NZ05611 ALBO REGIONALE - REGIONE SARDEGNA 2 condizione giovanile fatto dal Comune di Porto Torres negli anni 2000”**, effettuato e posto in essere in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Sassari (“La condizione degli adolescenti nel Comune di Porto Torres”) ed in particolare dalle diverse istituzioni scolastiche del territorio ed evidenziate nei vari progetti (P.O.F., P.O.N., P.O.F. territoriale, Progetto scuole situate in zone a rischio, P.O.R, Percorsi integrati). In riferimento al quadro socioeconomico, emergono con una certa evidenza fenomeni di emarginazione e di disgregazione, aspetti tipici e comuni alle aree di crisi economica e sociale; questi ultimi sono afferenti prevalentemente al fenomeno di de-industrializzazione che, fisiologicamente, nel corso degli anni ha modificato radicalmente la originaria vocazione del territorio. La de-industrializzazione e la forte riduzione del movimento merci e passeggeri nel porto commerciale ha prodotto il declino delle attività imprenditoriali dell'indotto che ormai da diverso tempo si trovano ad affrontare un periodo di grave crisi con importanti conseguenze sul piano occupazionale, con la inevitabile

conseguenza che buona parte della forza lavoro attiva è stata costretta ad emigrare dall'isola o a sopravvivere con la sola cassa integrazione e con le diverse fonti di sostegno al reddito, siano esse nazionale che regionali. I dati emersi da un'indagine effettuata recentemente sono preoccupanti: risultano infatti in città 4771 disoccupati (2159 maschi e 2612 femmine) e di questi n. 1472 sono alla ricerca del lavoro. Attualmente l'offerta dei supporti sociali della Città può contare su una rete di interventi pubblici che sono indirizzati nel tentativo di garantire livelli quantitativi e qualitativi adeguati alla domanda dei cittadini che si trovano ad affrontare situazioni di criticità, siano esse di carattere economico che sociale. La rete di sostegno attiva che si è costruita a più livelli istituzionali e non, tuttavia non sempre è in grado di reggere il carico a cui è sottoposta soprattutto per il quasi esponenziale incremento delle persone cosiddette a rischio di deriva sociale. Sotto il profilo prettamente statistico su n. 9163 nuclei familiari n. 362, cioè il 3,9%, sono assistiti economicamente dall'Amministrazione Comunale, non potendo contare su nessun reddito. Un altro 10,3% deve fare ricorso alla parrocchia e alle associazioni di volontariato. A ciò si aggiungono i problemi sociali derivanti dalla crisi dell'istituto matrimoniale, e dalle problematiche conseguenti ai nuovi riassetto relazionali che il nucleo familiare deve necessariamente affrontare nel momento in cui si parcellizza, assumendo di fatto nuove forme. Il problema della conflittualità intra familiare è stato tema/oggetto delle politiche socio educative nel corso dell'ultimo decennio; Porto Torres, insieme alla Città di Cagliari e Sassari, si è dotato di uno Spazio neutro /Spazio famiglia in grado di gestire/mediare e ricomporre i conflitti presenti all'interno dei nuclei familiari attraverso la presenza di una équipe professionale debitamente formata. Tuttavia, nonostante una maggiore professionalizzazione e specializzazione degli uffici nel far fronte alle istanze del territorio, la complessità e le trasformazioni che hanno caratterizzato e caratterizzano ancora tutt'oggi il tessuto sociale ed economico del territorio necessitano di un nuovo tipo di governance che ponga in atto politiche innovative, capaci di rispondere efficacemente ai nuovi bisogni della città e dei cittadini. Per quanto concerne gli aspetti legati alla presenza delle agenzie educative che operano sul territorio si specifica che a Porto Torres sono presenti N° 2 Istituti comprensivi e tre istituti superiori (ITN, IPIA e Liceo Scientifico) che tuttavia rappresentano una buona offerta formativa sul territorio comunale. Il comune di Porto Torres, per le criticità di carattere educativo che sono emerse ha lavorato a stretto contatto con l'ITN e IPIA con progettazioni socio/pedagogiche mirate all'interno della scuola che purtroppo si sono interrotte nel 2019 per assenza di fondi da destinare a tali iniziative. Il contesto turritano, di fatto, dal 2012 (anno in cui si è chiusa la decennale esperienza della ludoteca comunale), non offre alla fascia di età adolescenziale/giovani adulti contesti di aggregazione socio educativa strutturati, per cui le azioni di animazione sociale sono di fatto appannaggio quasi esclusivo delle attività sportive che si fanno carico, a diverso titolo, nell'offrire l'unica alternativa di incontro ai giovani al di là dell'impegno scolastico quotidiano. Il fenomeno della dispersione scolastica non è stato oggetto di specifici studi analitici all'interno del contesto territoriale portotorrese, tuttavia, presumibilmente, il dato dovrebbe allinearsi al contesto regionale che è stato oggetto di studio da parte di una recente ricerca della Fondazione Open Polis, e che evidenzia che il 23% dei ragazzi sardi di età compresa tra 18 e 24 anni nell'anno di riferimento 2020 non ha un diploma ma è in possesso soltanto della licenza media. Significa che hanno abbandonato gli studi a 14 anni o li hanno interrotti durante le scuole superiori. La Sardegna è distanziata di 9 punti e mezzo dalla media nazionale attestata sulla percentuale di 14,5%. Il report evidenzia che gli abbandoni scolastici sono in aumento, soprattutto nelle regioni del sud e nelle isole. Con la Sardegna che appunto sventa tra le regioni, la siciliana Catania tra le province e oltre il 20% di addii in Sardegna, Sicilia e Calabria. Nell'ordine la Sardegna registra la quota più elevata (23%), seguita da Sicilia (22%) e Calabria (20%). Un dato estremamente positivo rilevabile nel contesto turritano è la presenza nel tessuto sociale urbano di una florida attività di volontariato che tuttavia si muove attraverso direttrici non strutturate. A compimento di quanto sopra specificato è importante inquadrare il contesto turritano in un sistema di dinamiche relazionali e sociali che vivono di riflesso

una precarietà economica ed una contrattualità sociale all'insegna della provvisorietà, per cui il nucleo familiare, da quanto qualitativamente si è osservato nel corso dell'ultimo decennio, da originario luogo di sicurezza depositario "Del sempre" è diventato luogo di contraddizione profonda innestato da rapporti potenzialmente temporanei ed in diverse circostanze "Disgregati". Tuttavia appare poco opportuno inficiare le responsabilità di cui sopra alla singola individualità, ma è necessario fare in modo che il problema debba riguardare interamente il contesto comunitario in toto che di fatto merita e necessità di interventi in grado di mobilitare e valorizzare il capitale sociale sicuramente presente nel tessuto urbano della città.

2. IPOTESI PROGETTUALE

L'ipotesi progettuale ha il scopo di programmare in maniera condivisa, con tutti i soggetti che a diverso titolo aderiranno all'iniziativa, le attività con particolare connotazione socio educativa in favore di soggetti minorenni in carico "prevalentemente" nel servizio educativo territoriale del Servizio Sociale del Comune di Porto Torres e che frequentano la Scuola Secondaria di Primo Grado/Secondo Grado. Le attività programmate saranno indirizzate prevalentemente a ragazzi inseriti in contesti familiari tendenzialmente fragili ad elevato rischio di deriva/esclusione sociale ed anche a ragazzi normo inseriti all'interno del tessuto sociale

L'intervento proposto nasce dalla necessità di programmare interventi che vanno ad integrare/differenziare l'azione educativo istituzionalmente in capo all'ente, in modo da rendere maggiormente "inclusive" le politiche a favore dei giovani che vivono nel territorio; purtroppo tale scelta educativa è da ritenersi un percorso obbligato da seguire ad esito di una osservazione sul campo che negli ultimi mesi ha evidenziato condotte nei minori connotate da isolamento/ adesione a gruppi con tendenze devianti/ abbandono scolastico.

3. MODALITÀ E METODOLOGIA:

Nella presente ipotesi progettuale il comune di Porto Torres, con i diversi attori sociali che mostreranno interesse all'iniziativa, intende sviluppare un modello di intervento socio pedagogico attraverso i principi del modello "*Peer education*" ovvero tramite proposta educativa attraverso la quale, in un gruppo, alcuni soggetti (*peer educators*) vengono coinvolti per svolgere il ruolo di supporto educativo nei confronti degli altri membri dai quali, però, sono percepiti come loro simili per età, condizione lavorativa, provenienza culturale, esperienze, etc.. I *peer educators*, permettendo il confronto tra pari senza "timori riverenziali", attivano naturalmente il confronto tra le esperienze e fungono da agenti di socializzazione, di fatto ponendo in atto interventi educativi rivolti alla maturazione, da un lato, di livelli di consapevolezza rispetto alle tematiche oggetto del percorso educativo e, dall'altro, rivolti alla presa di coscienza del ruolo che ciascun elemento del gruppo può assumere, delle conseguenze delle singole azioni e, conseguentemente, favoriscono l'attuarsi di processi rivolti alla maturazione di consapevolezza della responsabilità nei confronti delle proprie scelte.

Porre le condizioni concrete per far sperimentare ai giovani destinatari quanto la capacità di lavorare in team, di studiare in gruppo e di condividere delle attività di apprendimento e di gioco, possa esser un vantaggio per la crescita e un modo positivo per stare al mondo, è da considerarsi il target principale che la presente proposta progettuale intende raggiungere. Tali attività gruppalari saranno accompagnate dall'attenzione alle life skills ed avranno in comune l'obiettivo di migliorare le capacità relazionali, di cogliere i vantaggi che derivano dalla prosocialità, dall'empatia, dall'interdipendenza positiva.

L'interdipendenza positiva è il principio fondante del Cooperative Learning; quest'ultimo è un metodo che - istruendo - educa alla responsabilità individuale e alla capacità di relazione con gli altri e promuove l'apprendimento cooperativo.

Vi è la netta consapevolezza che la fase psico evolutiva della adolescenza ha di per sé ed in sé comportamenti di sperimentazione e di ricerca, di individuazione/separazione che in determinati contesti relazionali ed educativi disfunzionali potrebbe portare il minore nel porre in atto fughe emotive, poco utili per la propria crescita, per cui l'alternativa più utile al fine di evitare le summenzionate problematiche è quella di far sperimentare al minore ambienti sani in grado di accogliere e potenziare sia le competenze emotive che quelle relazionali.

Le attività ipoteticamente previste verranno definite "Atelier" e saranno orientate allo sviluppo ed il rafforzamento dei fattori di protezione attraverso apprendimenti di competenze e Life Skills quali ad esempio l'autoefficacia, l'empatia, la salute ed il benessere personale e di gruppo.

Attraverso il supporto "Tutor" e dei "Peer educator" individuati, l'esperienza coinvolgerà i destinatari stimolandone la resilienza e la consapevolezza del proprio benessere personale e relazionale, per costruire modelli e contaminazioni che attivino comportamenti utili ai cambiamenti previsti e incrementino il senso di autoefficacia, identificazione prosociale individuale e di gruppo.

4. IPOTESI SPAZIO ATELIER

Lo Spazio Atelier è da "Pensarsi" come luogo sociale strutturato e accogliente per un gruppo di persone, in grado da permettere concretamente la realizzazione di esperienze che favoriscono la scoperta, la conoscenza, la stimolazione di aree e aspetti a cui dare valore per consolidarsi sempre di più nell'evoluzione dell'individuo.

La proposta di prevenzione è rivolta ad adolescenti compresi nella fascia di età tra i 11 e i 17 anni e ha l'obiettivo generale di favorire le abilità cognitive e relazionali finalizzate agli apprendimenti di base, in modo da sprigionare le energie positive e motivazionali attraverso attività creative e ludiche e formative.

Gli atelier che si intendono strutturare sono i seguenti:

1. **Atelier delle competenze:** luogo di valorizzazione delle capacità e di riconoscimento delle potenzialità a livello individuale e di gruppo; spazio di miglioramento della propria autoefficacia e dell'autostima attraverso il recupero scolastico.
2. **Atelier delle buone prassi:** è uno spazio di sperimentazione e miglioramento dei comportamenti e degli stili relazionali attraverso il principio della contaminazione positiva tramite l'apprendimento tramite il gioco e il movimento. Durante tali attività potrà essere prevista la presenza di "testimoni privilegiati" appartenenti all'ambiente del volontariato; musica e sport della comunità di Porto Torres, con lo scopo di stimolare i destinatari a conoscere ed avvicinarsi a modelli aggregativi positivi e identificarsi con leadership positive e funzionali al proprio benessere e quello del gruppo dei pari.
3. **Atelier delle Emozioni:** l'adolescenza viene spesso descritta come un momento difficile da superare e nella maggioranza dei casi in famiglia si vivono situazioni turbolente. Nonostante tutto può essere un periodo di grandi opportunità di sviluppo, un periodo di trasformazioni anche positive. Molti adolescenti presentano difficoltà a contattare le proprie emozioni, a saperle riconoscerle e verbalizzare. Alcuni possono presentare un'intelligenza emotiva non arricchita, poco orientata su un piano pratico/concreto e del fare. La dimensione legata alla

fantasia, all'introspezione, al pensiero astratto risultano poco utilizzate o utilizzate all'eccesso (ruminazione mentale). Molte emozioni, in genere quelle socialmente tacciate come "scomode" (rabbia, paura, dolore) vengono neutralizzate, negate, o proiettate all'esterno. Spesso la dimensione relazionale appare superficiale, di facciata con difficoltà di contatto profondo e autentico. L'atelier delle Emozioni sarà un luogo di mediazione, di apprendimento di competenze emotive. Tale attività verrà gestita da un esperto nella mediazione familiare attraverso tavoli tematici in cui vi sarà un coinvolgimento diretto e partecipe del minorenne.

4. MODALITÀ DI ACCESSO:

I destinatari che accederanno alle attività previste saranno minorenni di Porto Torres di età compresa tra 11 e 17 anni che frequentano la Scuola Secondaria di Primo Grado/Secondo Grado. I minorenni che verranno inseriti nella progettualità sono sia ragazzi che necessitano di uno specifico supporto educativo specialistico che adolescenti potenzialmente "supportanti" in quanto in possesso di capacità di leadership positiva, competenze scolastiche e capacità prosociali.

5. LUOGO DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ:

Lo spazio di aggregazione in cui si darà corso all'iniziativa è individuato fisicamente all'interno della "Casa delle Associazioni", situato in via Principe di Piemonte, Porto Torres. Lo stabile, per la sua dislocazione, ha una individuazione logistica ottimale in quanto facilmente raggiungibile ed in prossimità del centro della città. La strutturazione degli spazi fisici dovrà essere naturalmente "pensata" in esclusiva funzione delle attività che sono previste all'interno della ipotesi progettuale.

6. FASI PROGETTUALI.

| | |
|--------|---|
| FASE 1 | Condivisione partecipata della ipotesi progettuale con le agenzie educative presenti nel territorio di Porto Torres / delle associazioni di volontariato che si occupano di attività che coinvolgono in modo diretto a fascia di età individuata. |
| Fase 2 | Individuazione conduttori/supervisor/tutor dei gruppi che coordineranno le attività secondo la modalità della peer education. |
| Fase 3 | Individuazione dei giovani che parteciperanno come "Peer educator" alla iniziativa progettuale |
| Fase 4 | Formazione dei "tutor" e dei "Peer educator" individuati all'interno dei contersti scolastici. |
| Fase 5 | Progettazione degli spazi fisici da dedicare alla iniziativa progettuale |
| Fase 6 | Programmazione ed inizio attività |

7. OBIETTIVI:

Gli obiettivi prevalenti che si intendono raggiungere attraverso l' ipotesi progettuale risultano pertanto i seguenti:

- ✓ la valorizzazione delle capacità e il riconoscimento delle potenzialità a livello individuale e di gruppo;
- ✓ il recupero scolastico;
- ✓ la socializzazione tra pari;
- ✓ La valorizzazione, in attività strutturate, del proprio tempo libero;
- ✓ potenziamento delle risorse in possesso del minorenne.

Il Dirigente Responsabile
Dott. Flavio Cuccureddu

Il Responsabile Tecnico Ufficio Politiche Sociali
Istruttore Direttivo Pedagogista Cat. D1
Dott. Marcello Tellini

L' Assessore alle Politiche Socializzazione
Dott.ssa Simona Fois